

“Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo. Felice colpa che meritò di avere un così grande redentore!” (Preconio pasquale).

In questo mirabile Vespro, mentre compiamo i primi passi nella notte che avvolge la *Settimana delle settimane*, la Madre Chiesa si inginocchia ai piedi del *Mistero della fede*. Un frammento di pane si fa Corpo di Cristo, per essere Presenza reale del Dio inafferrabile. Se Colui il quale, dall’eternità dei secoli, ha voluto abitare la carne umana e donarsi per la nostra salvezza, un motivo c’è!

La domanda, che attraversa i fremiti di un’umanità stanca di stare sotto il giogo di questo tempo malato, è la stessa che accompagna chiunque levi il suo sguardo oltre se stesso, fino a raggiungere quelle tre croci piantate nel *Luogo del cranio*: Perché è morto? Perché il Nazareno è morto così? Questi interrogativi appartengono al bagaglio di ogni uomo e donna nati e vissuti dopo gli eventi della Pasqua del Cristo. Queste sono le domande che hanno attraversato la Comunità cristiana di Roma, ai tempi dell’apostolo *Paolo*, ma appartengono ancora oggi alle Comunità cristiane di Soprapieve. Paolo ha scritto una lettera di risposta ai romani di allora, ma è una missiva che continua a circolare tra noi: **Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi**. Fa tremare i polsi pensare a queste parole: **mentre eravamo ancora peccatori...** Sembra volerci dire: **la condizione per cui Dio scomodi il suo amore per noi è quella di essere uomini e donne peccatori**. È questo il motivo di fondo del rifiuto verso Gesù di Nazareth, ieri come oggi. *Sant’Agostino* si chiede: “*Perché gli uomini stentano a credere che un giorno vivranno con Dio, quando già si è verificato un fatto molto più incredibile, quello di un Dio morto per gli uomini?*”. Prima si diventa, con le nostre forze, perfetti e dopo, solo dopo questa magia, Dio ci amerà. Quello che non accettiamo, che ci pesa di più, è la condizione di essere peccatori.

Come fratelli e sorelle, in adorazione dell’Eucaristia, siamo ai piedi della croce. Dentro a questo grande quadro d’amore che, paradossalmente, è stato dipinto con i colori cupi del dolore e della morte ci siamo dentro anche noi. Cosa vedono i nostri occhi? Il Corpo del **Figlio** di Dio morto; il silenzio imbarazzante del più grande personaggio anonimo di tutta la Passione, **il Padre**; e l’ultimo respiro donato all’umanità che boccheggia, perché avvolta dall’aria viziata del peccato, quello che noi, balbettando, chiamiamo: **lo Spirito Santo**. Ditemi voi se questa sera, davanti a noi, non si sta compiendo la stessa scena: il Corpo reale di Gesù Cristo che attraversa, fino all’ultima goccia di sangue, tutta la sua passione. Ditemi voi se il nostro stare in silenzio davanti al Santissimo Sacramento non è continuazione di un’assenza di Dio che crea scandalo, lui che avrebbe potuto, ma non ha voluto salvare il Figlio. Gesù impara, sulla sua pelle, chi è Dio! **Il Dio contro di lui è il Dio per lui, affinché possa essere, come lo prova la nostra presenza qui, il Dio-con-noi**. Ditemi voi se dover tener su una mascherina, per il bene nostro e degli altri, non ci fa apprezzare il valore in equiparabile dell’aria che respiriamo. La fede, quella abitata dallo Spirito Santo, passa attraverso l’ultimo rantolo del Figlio agonizzante. Lo Spirito Santo è impastato di saliva, sudore, sangue, terra che, uscendo dalla bocca ferita di Gesù, cade nei polmoni del discepolo amato e, attraverso lui, porta vita alla Chiesa.

Ecco come Dio dimostra il suo amore verso di noi: accogliendoci in quanto peccatori. Ecco perché il grande Sacramento della Confessione porta su di sé l’odore dolciastro della morte del Cristo, la quale si apre all’imprevedibile di Dio, nella concretezza di un sepolcro vuoto e di un lenzuolo abbandonato. Ecco perché Paolo, peccatore disarcionato dal cavallo del suo orgoglio religioso, è stato accecato dalla misericordia di Dio. Ecco perché *Papa Francesco*, nell’omelia delle Domeniche delle Palme, ci vuole aiutare con queste parole: E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall’amore di Dio?